

**MARCON.** «Rimarrai per sempre un esempio da seguire». Non è mai stata così affollata la sala consiliare di Marcon. C'è voluta lei, la vulcanica Luisa Codato, mancata lunedì nell'ospedale di Mestre, per riempirla fin fuori dalla porta.

In tantissimi ieri pomeriggio hanno voluto dare l'estremo saluto a una donna che per la città ha fatto tanto. Così come ha lasciato scritto nelle volontà che accompagnano il Testamento biologico, il suo commiato si è svolto in forma di cerimonia civile. Quando il feretro ricoperto di rose rosse è stato trasportato per l'ultima volta all'interno della sala che le era tanto familiare, chi era abituato a ricordarla sempre in prima fila non è riuscito a trattenere le lacrime. Dietro la bara un suo autoritratto e sul lungo banco con i microfoni molti dei vestiti femminili colorati che Luisa aveva portato dall'estero, tornando dai suoi viaggi. Davanti al feretro il marito Sergio, le figlie Laura e Diana, la sorella.

Per primo ha preso la parola il sindaco, Andrea Follini: «Questo luogo, Luisa, ha ospitato molte tue battaglie, ti ha visto animare le discussioni sui temi amministrativi, attiva promotrice nella sensibilizzazione della cittadinanza sui temi culturali, dell'emancipazione della donna, sui temi etici e dei diritti, che tanto ti stavano a cuore. Perché a cuore ti stava la libertà. Difficilmente riusciremmo a dire cosa sei stata tu per Marcon, e anche cosa Marcon è significata per te. Il tuo impegno politico, sociale, il modo con cui questi impegni hai portato avanti, rimangono per noi un esempio. Ci lasci un fardello importante: quello di continuare il cammino su una strada tracciata, senza tentennamenti. Avremo la tua stessa caparbia? Sapremo guardare le cose da più angolazioni? Questa sarà la sfida più difficile».

Franco Fois, della cellula Coscioni, ha letto il messaggio dell'amica, Mina Welby: «Ci hai passato il testimone, perché ognuno continui a lavorare con la schiena dritta, per il bene di tutti». Poi hanno preso la parola Marta Zilio, l'ex assessore Giorgio Sarto, l'assessora Claudia Bonotto, Fabrizio Stelluto. In sala tutta la giunta, molti politici, due ex sindaci, Davanzo e Bellio e la moglie dell'allenatore Helenio Herrera. Tanti i ricordi che le amiche dell'Udi, della Commissione pari opportunità, dei Verdi, dell'Associazione Donne Europee Associate, hanno voluto condividere.

**Tra i messaggi quello dell'Uaar (Unione atei agonistici razionalisti) e di molte associazioni. «Con la sua straordinaria modernità e con la laicità della sua appartenenza al mondo», ha detto Cristina dei Rossi, «Luisa ha lottato senza risparmiarsi mai, mostrandosi sempre per quello che era: orgogliosa, leale, schietta, scomoda. Mi piace immaginarla già da questa sera, seduta sotto un portico accogliente come quello di casa sua, a ragionare con un frastornato Maometto, un pensieroso Dio, un interdetto Buddha».**

**Toccanti le parole di Giorgia Rebershack, che ha riassunto le sue doti, il suo amore per la natura, la passione per le battaglie ecologiche, la forza con la quale è diventata primo assessore ai Lavori pubblici donna, paragonandola al melograno che tanto amava.**